

I CONCERTI della NORMALE 50^a ottobre 2016 | giugno 2017

direzione artistica
Jeffrey Swann

CORO VINCENZO GALILEI

GABRIELE MICHELI | direzione

MONTEVERDI SACRO

Brani di musica corale in occasione del 450° anniversario
della nascita di Claudio Monteverdi

Domenica
11 giugno 2017

Chiesa di Santo
Stefano dei
Cavalieri, Pisa
ore 21



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

 FONDAZIONE PISA



PISA
Teatro Verdi
Scuola Normale Superiore

CORO VINCENZO GALILEI GABRIELE MICHELI | direzione e clavicembalo



Nel 1967 nascono, per iniziativa di due personalità illuminate, I Concerti della Normale. Gil-berto Bernardini, allora Direttore della Scuola Normale Superiore, e il Maestro Piero Farulli rite-nevano che la musica rientrasse a tutti gli effetti nella cultura scientifica e umanistica e che quindi dovesse divenire parte integrante della tradizione della Normale: la musica intesa soprattutto come realtà esecutiva, come pratica ed arricchimento intellettuale. Pochi anni dopo, nel 1975, sempre per volontà di Piero Farulli, si costituisce presso la Scuola Normale Superiore il **Coro Vincenzo Galilei**, dal nome del padre di Galileo, famoso teorico della musica e musicista. Composto in gran parte da studenti, docenti e ricercatori della Scuola Normale Superiore e dell'Università di Pisa, il Coro dispone attualmente di un organico di circa venticinque elementi, fra coristi e musicisti collaboratori. All'inizio della sua attività il Coro Vincenzo Galilei è stato impegnato prevalentemente nell'esecuzione delle cantate di Johann Sebastian Bach. Tra le caratteristiche del Coro Vincenzo Galilei, oltre all'impegno e alla passione musicale dei suoi membri, sono da sottolineare il rispetto per le esigenze di una corretta prassi filologica e la scelta di inserire spesso nei programmi opere inedite o dimenticate. Si segnala in particolare il *Gloria* di Antonio Lotti che, eseguito nel giugno 2010, ha riscosso un grande consenso di pubblico. Già da diversi anni il Coro, nel rispetto di una più rigorosa prassi esecutiva con strumenti originali, è stato affiancato da gruppi strumentali barocchi e, a partire dal 2010, dall'*ensemble Affetti Harmonici*.

Gabriele Micheli si è diplomato in Pianoforte a Lucca nel 1980 e in Direzione di coro a Bologna nel 1984. Nell'approfondimento degli strumenti storici a tastiera ha studiato con D. Chorzempa alla Scuola di Musica di Fiesole ed ha seguito corsi di interpretazione a Londra con K. Gilbert, K. Kite e a Verona con T. Koopman, specializzandosi nella realizzazione dell'accompagnamento dal basso numerato al cembalo e all'organo. A completamento del suo interesse sulla vocalità e l'interpretazione della musica rinascimentale e barocca ha educato la sua voce durante vari corsi di interpretazione del repertorio vocale a cui ha partecipato, studiando tra gli altri con I. Partridge, E. Kirkby, E. Tubb.

Ha esordito lavorando in teatro come Maestro sostituto e Maestro al cembalo dal 1980 in stagioni liriche quali quelle del Festival Internazionale Villa Reale, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Sistina di Roma, Festival Musica in scena di Agliè, Teatro Rossini di Lugo di Romagna, Teatro Manzoni di Pistoia, Festival di Barga, Teatro Cavour di Imperia, lavorando con i grandi nomi del Teatro Lirico internazionale (V. Puecher, F. Crivelli, B. Menegatti, V. Bertinetti, C. Fracci, H. Handt, B. Rigacci, N. Wiss, G. Ravazzi). Come continuista (al cembalo o all'organo) ha collaborato con direttori e solisti quali F. Bruggen, A. Bijlsma, E. Ameling, D. Chorzempa, P. Pollastri, P. Kogan, M. Inoue, D. Gatti, nell'ambito della attività svolta con l'ORT-Orchestra della Toscana tra il 1986 ed il 1989.

Tra il 1994 ed il 1998 ha lavorato con The Consort of Musicke come assistente alla preparazione dei cantanti e cembalista al Dartington International Summer School per la produzione di *masks* ed opere inglesi di Purcell, Eccles e Blow.

Con il Consort of Musicke ha partecipato come attore-organista alla realizzazione del film documentario *Banquet of Senses* girato a Palazzo Te di Mantova nel 1992 per la Radio Televisione



Olandese, uscito anche come CD con musiche di Monteverdi: *Madrigali erotici e spirituali* per l'etichetta Musica Oscura. Con I Solisti del Madrigale diretti da Giovanni Acciai ha suonato in numerosi concerti di musiche monteverdiane ed ha inciso, al cembalo, il sesto libro dei *Madrigali* per Nuova Era.

È stato Direttore ospite all'Università di Cincinnati, per la quale, oltre a collaborare come Maestro di stile per la vocalità italiana, ha diretto la messa in scena di *Alcina* di Händel, *Amore e Morte* su musiche di Claudio Monteverdi e una messa in scena sulla vita di Gesualdo da Venosa, con musiche di Alan Otte e madrigali di Gesualdo.

Collabora come *coach* in masterclass internazionali sulla voce, per G. Ravazzi, D. Ferro, C. Vilalta, H. Handt e per Wichita State University. Ha collaborato inoltre con Herbert Handt, Pro Cantione Antiqua, Paolo Pollastri, Sergio Azzolini, Sergio Siminovich, Paul Goodwin, Rinaldo Alessandrini, Mario Ancillotti. Collabora ed è stato fino al 2008 vicepresidente dell'Accademia Italiana di Canto, che promuove e produce lo studio e la realizzazione delle opere del '700 italiano, per cui ha diretto *Il Ciarlatano* di D. Puccini al Teatro del Giglio di Lucca nel settembre 2011.

Con l'Accademia ha preso parte alla organizzazione e messa in scena di *Orlando e Ottone* di Händel, *La Clementina* di Boccherini, *La serva padrona* di Paisiello e di Pergolesi, *Il Francese e l'Armena* di Gasparini. È stato Direttore artistico e musicale dell'Associazione Pro Musica Firenze dal 2002 al 2013 con il Maestro Riccardo Risaliti. Pianista accompagnatore al Conservatorio di Genova (1985 - 1989) e di Parma (1990 - 1995) dal 1996 è titolare della Cattedra di Esercitazioni Corali all'Istituto Superiore di Studi Musicali P. Mascagni di Livorno.



CORO VINCENZO GALILEI



DIREZIONE E CLAVICEMBALO: Gabriele Micheli

ORGANO: Pietro Consoloni

CONTRABBASSO: Marta Lissoni

SOPRANI

Alice Bianchi

Paola Billi

Valeria Lehmann

Katharina Montevercchi

Ida Paoloni

Carla Rametta

Cecilia Sordi

TENORI

Salvatore Bellavia

Carlo Heissenberg

Franco Ligabue

Daniele Musto

Riccardo Nifosì

Tommaso Pajero

Simone Zanotto

CONTRALTI

Grazia Ambrosino

Linda Argentiero

Silvia Azzarà

Martine Bismut

Concetta Magnano

Isabella Marini

Francesca Menozzi

Luisa Prodi

Irene Regini

BASSI

Pietro Battiston

Franco Bonsignori

Marco Pellegrini

Marco Sommani

Giovanni Trovato



PROGRAMMA

CLAUDIO MONTEVERDI (Cremona, 1567-Venezia, 1643)

Libro primo de Motetti in lode d'Iddio: "Adoramus te, Christe" a 6 voci

Libro primo de Motetti in lode d'Iddio: "Cantate Domino canticum novum" a 6 voci

Sacrae cantiunculae tribus vocibus: "Lauda Sion Salvatorem"

Selva morale e spirituale: "Beatus vir secondo" a 5 voci

Libro primo de Motetti in lode d'Iddio: "Christe, adoramus te" a 5 voci

Sacrae cantiunculae tribus vocibus: "Ubi duo"

Selva morale e spirituale: "Confitebor terzo" alla francese, a 5 voci

Selva morale e spirituale: "Crucifixus" a 4 voci concertato

Libro primo de Motetti in lode d'Iddio: "Domine, ne in furore tuo" a 6 voci

Sacrae cantiunculae tribus vocibus: "Lapidabant Stephanum"

Selva morale e spirituale: "Magnificat secondo" a 4 voci

Messa a quattro voci et salmi, concertati: "Lauda, Jerusalem, Dominum" a 5 voci

Messa a quattro voci et salmi, concertati: "Dixit Dominus primo"

NOTE ILLUSTRATIVE

Sono quattro secoli e mezzo dalla nascita di Claudio Monteverdi, compositore che contribuì a traghettare la musica dall'uso antico della polifonia alla modernità della monodia, dal madrigale al melodramma, dalle corti ai teatri pubblici. Nato a Cremona, vi studiò la viola e la composizione con Marcantonio Ingegneri, maestro di cappella della cattedrale. Risalgono a quest'epoca di apprendistato le *Sacrae cantuinculae* a 3 voci, debutto editoriale compiuto all'acerba età di quindici anni, nel 1582. Nel concerto odierno se ne ascoltano tre: *Ubi duo vel tres*, in uso come antifona quaresimale al *Magnificat*; *Lauda, Syon* su testo attribuito a Tommaso d'Aquino, da cantare per il *Corpus Domini*; e *Lapidabant Stephanum* per la festa di santo Stefano, il 26 dicembre, omaggio al dedicatario del volume, il canonico Stefano Canini Valcarenghi.

Fra il 1590 e il 1591 Monteverdi entrò al servizio dei Gonzaga, a Mantova, dove all'occorrenza fu utilizzato anche come cantore. Ne divenne maestro di cappella nel 1602, finché dieci anni dopo, per contenere le spese di casa, il duca Francesco appena insediatosi non lo licenziò assieme ad altro personale. Ma disoccupato Monteverdi restò poco, perché già nel 1613 fu chiamato a dirigere la cappella musicale della basilica veneziana di San Marco per il resto della vita, conclusasi nel 1643, né mai rinunciò a esaudire le tante commissioni ricevute dall'Italia e da fuori. Il suo lascito principale comprende nove libri di madrigali (l'ultimo dei quali postumo); tra le partiture sacre, la *Messa* e il *Vespro della Beata Vergine* offerti nel 1610 a papa Paolo V nel tentativo infruttuoso di ottenere un lavoro a Roma, e la *Selva morale e spirituale*; inoltre alcuni melodrammi, *L'Orfeo* (1607), primo capolavoro nella storia dell'opera, e *L'Arianna*, perduta tranne che per il "Lamento" (1608), entrambi andati in scena alla corte di Mantova, più i titoli concepiti per le sale a pagamento di Venezia, *Il ritorno di Ulisse in patria* (1640) e *La coronatione di Poppea* (1643).

Monteverdi seppe rinnovarsi di continuo, modulando agevolmente la sua creatività in ogni genere musicale, trovandosi a suo agio davanti a pubblici differenti, nel mutare repentino delle stagioni del gusto. A rappresentare un momento di svolta nella sua produzione, di cui si precisò d'improvviso la carica dirompente, furono i madrigali riuniti nel *Quarto* e *Quinto libro*, stampati rispettivamente del 1603 e nel 1605 ma già in precedenza circolanti manoscritti. I contemporanei parvero sconcertanti da alcune soluzioni armoniche e dal modo di modellare certe linee melodie, tanto che nel 1600 il canonico bolognese Giovanni Maria Artusi pubblicò una dura accusa contro l'autore, *L'Artusi, ovvero Delle imperfessioni della moderna musica*. Monteverdi replicò che ormai le regole della tradizione, quelle che miravano a una bellezza astratta del tessuto compositivo, andavano archiviate, rivendicando al testo poetico la supremazia sulle leggi della musica. "L'oratione sia padrona del armonia e non serva", scriveva; intendeva che l'arte del compositore deve ambire a esaltare la parola, a renderla, all'ascolto, sfolgorante di senso. Concezione estetica equiparabile, in musica, alla rivoluzione copernicana: deve essere l'esperienza sensibile del suono a governare il comporre, non un ideale aprioristico di bellezza. Di lì in avanti Monteverdi seguì sempre questo precetto. Anche in molti dei lavori in programma stasera.

Quattro provengono non da una silloge monteverdiana, bensì dal *Libro primo de motetti in lode d'Iddio nostro Signore* di Giulio Cesare Bianchi stampato a Venezia nel 1620. Il cremonese Bianchi, suonatore di cornetto che aveva servito i Gonzaga negli anni di Monteverdi e poi a Milano, ospitò in questa raccolta quattro mottetti a 5 e a 6 voci con basso continuo del maestro e collega. Tutti quelli eseguiti oggi, dove perlopiù i cantori si suddividono in due gruppi dialoganti: *Adoramus te, Christe e Christe, adoramus te* (sul medesimo testo), *Domine, ne in furore tuo* e il salmo *Cantate Domino*.

La *Selva morale e spirituale* è l'ultimo volume monteverdiano edito vivente l'autore. Pubblicata nel 1640 o 1641, questa collezione vastissima, multiforme e polistilistica di pagine sacre, liturgiche e non, in latino e italiano, monodiche e polifoniche, per voci sole o accompagnate, dedicata a Eleonora Gonzaga, moglie dell'imperatore Ferdinando II d'Asburgo, ne compendia la quasi trentennale esperienza da maestro di cappella a San Marco, in altre chiese, oratori e "scuole" veneziane. Alla *Selva* appartiene il *Beatus vir*, secondo di un dittico polifonico di salmi gemelli: questo richiede cinque voci, "qual si

può cantare ridoppiato et forte o come piacerà", specifica la partitura. Ultimo di tre gemelli è il salmo *Confitebor* "alla franzese a 5 voci qual si può concertare se piacerà con quattro viole da bracco lasciando la parte del soprano alla voce sola", vale a dire che va cantato da un quintetto vocale o gli strumenti possono sostituire le quattro voci più gravi. Il *Crucifixus* a 4 voci (definito "concertato", cioè con strumenti, dei quali però non v'è traccia nella stampa) può essere presentato come pannello indipendente o magari inserito entro un "Credo", del cui testo intona una porzione. Rielabora materiale gregoriano il *Magnificat II* per 4 voci a cappella, parte dell'ultima sezione della *Selva*, dedicata alla liturgia mariana.

Dopo la morte di Monteverdi, lo stampatore veneziano Alessandro Vincenti ne radunò in volume le opere sacre inedite (e pure qualcosa già diffuso dalle antologie), mandando in luce nel 1650 la *Messa a quattro voci et salmi*. Vi si trovano il *Lauda Jerusalem* a 5 voci e il *Dixit Dominus* a 8, rielaborazione di un analogo pezzo presente nella *Selva*, un alternarsi fra episodi solistici e momenti d'assieme.

Gregorio Moppi

TESTI

[Le traduzioni in italiano seguono, per i testi biblici, *La Sacra Bibbia tradotta in lingua italiana e commentata da Giovanni Diodati*, Genève, 1641, che è stata messa on-line da Signum, Centro di ricerche informatiche per le discipline umanistiche della Scuola Normale Superiore, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento.

Negli anni di Monteverdi, ai cattolici è vietato tradurre e leggere la *Bibbia* nelle lingue volgari: è un testo bloccato nella sacralità della sua forma latina. In memoria di questo atteggiamento non abbiamo voluto proporre una traduzione letterale moderna al testo latino, ma affiancarlo all'altra opzione storicamente possibile, cioè il testo volgare in uso fra i Riformati italiani del tempo].

ADORAMUS TE, CHRISTE a 6 voci

Giulio Cesare Bianchi, *Libro primo de Motetti in lode d'Iddio*, 1620.

Variante di un'antifona del Venerdì Santo e della Via Crucis.

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanguinem tuum pretiosum
redemisti mundum.
Miserere nobis.**

*Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
perché col tuo prezioso sangue
hai redento il mondo.
Abbi pietà di noi.*

CANTATE DOMINO CANTICUM NOVUM a 6 voci

Giulio Cesare Bianchi, *Libro primo de Motetti in lode d'Iddio*, 1620.

Cfr. SI 98 (97), 1, 4-5.

**Cantate Domino canticum novum,
et benedicite nomini eius,
quia mirabilia fecit.
Cantate et exultate et psallite,
psallite in cythara,
in cythara et voce psalmi,
quia mirabilia fecit.**

*Cantate al Signore un nuovo cantico,
e benedite il suo nome
perché fece maraviglie.
Cantate, giubilate e salmeggiate,
salmeggiate con la cetera,
con la cetera giunta alla voce di canto,
perché fece maraviglie.*

LAUDA SION SALVATOREM

Sacrae Cantiunculae tribus vocibus, 1582.

Dalla sequenza di Tommaso d'Aquino per la solennità del Corpus Domini.

Lauda Sion Salvatorem,
lauda ducem et pastorem
in hymnis et canticis.

Quantum potes, tantum aude,
quia maior omni laude,
nec laudare sufficis.

Bone pastor, panis vere,
Iesu, nostri miserere,
tu nos pasce, nos tuere,
tu nos bona fac videre
in terra viventium.

*Loda, Sion, il Salvatore,
loda la tua guida, il tuo pastore,
con inni e cantici.*

*Osa lodarlo con tutte le tue forze,
perché è superiore ad ogni lode,
e non puoi lodarlo abbastanza.*

*Buon pastore, pane vero,
o Gesù, abbi pietà di noi.
Pascici, custodisci,
fa' che vediamo le preziose cose
nella terra dei viventi.*

BEATUS VIR SECONDO a 5 voci, qual si può cantare ridoppiato e forte o come piacerà

Selva morale e spirituale, 1640-41.

Cfr. SI 112 (111), con dossologia. Vespri domenicali e festivi.

Beatus vir qui timet Dominum,
in mandatis eius volet nimis.

Potens in terra erit semen eius,
generatio rectorum benedicetur.

Beatus vir qui timet Dominum.

Gloria et divitiae in domo eius,
et iustitia eius manet in saeculum saeculi.

Exortum est in tenebris lumen rectis,
misericors et miserator et iustus.

Beatus vir qui timet Dominum.

Iucundus homo, qui miseretur et commodat,
disponet sermones suos in iudicio.

Quia in aeternum non commovebitur.

*In memoria aeterna erit iustus,
ab auditione mala non timebit.
Beatus vir qui timet Dominum.
Paratum cor eius sperare in Domino.
Confirmatum est cor eius; non commovebitur
donec despiciat inimicos suos.
Dispersit, dedit pauperibus,
iustitia eius manet in saeculum saeculi.
Cornu eius exaltabitur in gloria.
Peccator videbit et irascetur,
dentibus suis fremet et tabescet.
Desiderium peccatorum peribit.
Beatus vir qui timet Dominum.*

*Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper in saecula saeculorum.
Amen.*

*Beato l'uomo che teme il Signore,
e si diletta sommamente ne' suoi comandamenti.
La sua progenie sarà possente in terra:
la generation degli uomini diritti sarà benedetta.
Beato l'uomo che teme il Signore.
Facultà, e ricchezze son nella sua casa,
e la sua giustizia dimora in perpetuo.
Come luce si leva nelle tenebre a quelli che son diritti.
Un tale huomo è pietoso, misericordioso, e giusto.
Beato l'uomo che teme il Signore.
L'uomo da bene dona, e presta,
e governa i fatti suoi con dirittura.
Certo egli non sarà giammai smosso:
il giusto sarà in memoria perpetua.
Egli non temerà di mal grido: il suo cuore è fermo.
Beato l'uomo che teme il Signore.
Egli si confida nel Signore.
Il suo cuore è bene appoggiato,
egli non avrà paura alcuna,
fin che vegga ne' suoi nimici ciò ch'egli disidera¹.
Egli ha sparso, egli ha donato a' bisognosi:
la sua giustizia dimora in perpetuo,
il suo corno sarà alzato in gloria.
L'empio lo vedrà, e dispetterà:
egli digrignerà i denti, e si struggerà:
il disiderio degli empi perirà.
Beato l'uomo che teme il Signore.*

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.*

¹ Il versetto latino: Finché non trionferà dei suoi nemici.

CHRISTE, ADORAMUS TE a 5 voci

Giulio Cesare Bianchi, *Libro primo de Motetti in lode d'Iddio*, 1620.
Variante di un'antifona del Venerdì Santo e della Via Crucis.

Christe, adoramus te et benedicimus te
quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum.
Domine, miserere nobis.

*Cristo, ti adoriamo e ti benediciamo
perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.
Signore, pietà di noi.*

UBI DUO

Sacrae Cantiunculae tribus vocibus, 1582.
Cfr. Mt 18, 20.

Ubi duo vel tres congregati fuerint
in medio eorum sum - in nomine meo -
dicit Dominus.
Alleluia

*Dovunque due o tre son raunati - nel nome mio -,
quivi sono io nel mezzo di loro, dice il Signore.
Alleluia.*

CONFITEBOR TERZO alla francese, a 5 voci

Selva morale e spirituale, 1640-41.
SI 111 (110), con dossologia. Vespri festivi e domenicali.

Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo,
in consilio iustorum, et congregatione.
Magna opera Domini:
exquisita in omnes voluntates eius.
Confessio et magnificentia opus eius,
et iustitia eius manet in saeculum saeculi.
Memoriam fecit mirabilium suorum,
misericors et miserator Dominus.
Escam dedit timentibus se.
Memor erit in saeculum testamenti sui.
Virtutem operum suorum annuntiabit populo suo,
ut det illis hereditatem gentium.
Opera manuum eius veritas et iudicium.
Fidelia omnia mandata eius,
confirmata in saeculum saeculi,
facta in veritate et aequitate.
Redemptionem misit populo suo;
mandavit in aeternum testamentum suum.

Sanctum et terribile nomen eius.

Initium sapientiae timor Domini;
intellexus bonus omnibus facientibus eum:
laudatio eius manet in saeculum saeculi.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper in saecula saeculorum.

Amen.

*Io ti celebrerò, Signore, con tutto 'l cuore,
nel consiglio, e nella raunanza degli uomini diritti.*

*Grandi son l'opere del Signore,
spiegate davanti a tutti quelli che si dilettono in esse.*

*Le sue opere son gloria, e magnificenza:
e la sua giustizia dimora in eterno.*

*Egli ha rendute memorabili le sue maraviglie:
il Signore è grazioso, e pietoso.*

*Egli dà da vivere a quelli che lo temono,
egli si ricorda in eterno del suo patto.*

*Egli ha dichiarata al suo popolo la potenza delle sue opere,
dandogli l'eredità delle genti.*

*Le opere delle sue mani son verità, e dirittura:
tutti i suoi comandamenti son veraci.*

*Stabili in sempiterno,
fatti con verità, e con dirittura.*

*Egli ha mandata la redenzione al suo popolo:
egli ha ordinato il suo patto in eterno:
il suo Nome è santo, e tremendo.*

*Il principio della sapienza è il timor del Signore:
ogni uomo che ne ha, ha buon senno:
la sua laude dimora in perpetuo.*

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.

CRUCIFIXUS a 4 voci concertato

Selva morale e spirituale, 1640-41.

Dal Credo.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

DOMINE, NE IN FURORE TUO a 6 voci

Giulio Cesare Bianchi, *Libro primo de Motetti in lode d'Iddio, 1620.*
SI 6, 1-4.

**Domine, ne in furore tuo arguas me,
neque in ira tua corripias me.**

Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum;
sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea,
et anima mea turbata est valde.
Sed tu, Domine, usque quo...?

*Signore non mi riprendere nel tuo furore,
e non mi castigare nell'ira tua.*

*Abbi misericordia di me Signore, perché sono infermo;
sanami Signore, perché sono conturbate l'ossa mie.
E l'anima mia è grandemente spaventata.
Ma tu Signore infino a quanto...?*

LAPIDABANT STEPHANUM

Sacrae Cantiunculae tribus vocibus, 1582.

Cfr. At. 7, 58-60. Antifona per la festività di Santo Stefano.

Lapidabant Stephanum invocantem et dicentem:
Domine Jesu, accipe spiritum meum
et ne statuas illis hoc peccatum.
Et cum hoc dixisset obdormivit in Domino.

*Lapidavano Stefano, che invocava [Iesu] e diceva:
Signor Iesu, ricevi il mio spirito,
e non imputar loro questo peccato.
E detto questo s'addormentò nel Signore.*

MAGNIFICAT SECONDO a 4 voci in genere da Capella

Selva morale e spirituale, 1640-41.

Lc. 1, 46-55, con dossologia. Tutti i vespri.

Magnificat anima mea Dominum
*et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillae suae: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
* Quia fecit mihi magna qui potens est; et sancum nomen eius.
Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.
* Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.
* Esurientes implevit bonis; et divites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum, recordatus misericordiae suae.
* Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham, et semini eius in saecula.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
* sicut erat in principio et nunc et semper in saecula saeculorum.
Amen.

L'anima mia magnifica il Signore

** e lo spirito mio festeggia in Dio mio Salvatore.*

Perché ha riguardato alla basezza della sua servente: perciocché ecco, da ora innanzi tutte l'età mi predicheranno beata.

** Il Potente m'ha fatto cose grandi e santo è il suo Nome.*

E la sua misericordia è per ogni età, inverso coloro che lo temono.

** Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo proprio pensier del cuor loro.*

Egli ha tratti giù da'troni i potenti, ed ha innalzato i bassi.

** Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati vòti i ricchi.*

Egli ha sovvenuto Israel suo servidore, per aver memoria della sua misericordia.

** Si come egli aveva parlato a' nostri padri: ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.*

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,

** come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.*

Amen.

LAUDA, JERUSALEM, DOMINUM a 5 voci

Messa a quattro voci et salmi, concertati (1650).

SI 147 (147, 12-20), con dossologia.

Lauda Jerusalem, Dominum, lauda Deum tuum, Sion.

Quoniam confortavit seras portarum tuarum,
benedixit filiis tuis in te.

**Qui posuit fines tuos pacem,
et adipe frumenti satiat te.**

Qui emittit eloquium suum terrae,
velociter currit sermo eius.

**Qui dat nivem sicut lanam,
nebulam sicut cinerem spargit.**

Mittit crystallum suum sicut bucellas;
ante facies frigoris eius: quis sustinebit?

Emittet verbum suum et liquefaciet ea.

Flabit spiritus eius et fluent aquae.

Qui annuntiat verbum suum, Jacob,
iusticias et iudicia sua Israel.

**Non fecit taliter omni nationi
et iudicia sua non manifestavit eis.**

**Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper in saecula saeculorum.**

Amen.

Ierusalem, celebra il Signore, Sion, lauda il tuo Dio.

*Perciocché egli rinforza le sbarre delle tue porte:
egli benedice i tuoi figlioli in mezzo a te.*

*Egli è quel che mantiene il tuo paese in pace,
che ti sazia di grascia di frumento.*

Che manda il suo dire in terra,

*e la sua parola corre velocissimamente.
Che manda la neve a guisa di lana,
che sparge la brina a guisa di cenere.
Che gitta il suo ghiaccio come bocconi:
e chi potrà durar davanti al suo freddo?
Egli manda la sua parola, e fa struggere quelle cose:
egli fa soffiare il suo vento e l'acque corrono.
Egli annuntia le sue parole a Iacob:
i suoi statuti, e le sue leggi, ad Israel.
Egli non ha fatto così a tutte le genti,
ed esse non conoscono le sue leggi.*

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.*

DIXIT DOMINUS PRIMO

*Messa a quattro voci et salmi, concertati (1650).
SI 110(109), con dossologia. Vespri festivi e domenicali.*

Dixit Dominus Dominus meo:
sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.
Virgam virtutis tuae
emittet Dominus ex Sion:
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae in splendoribus sanctorum,
ex utero ante luciferum genui te.
Iuravit Dominus et non poenitebit eum.
Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.
Dominus a dextris tuis confregit in die irae sue reges.
A dextris tuis iudicabit in nationibus.
Implebit ruinas.
A dextris tuis conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet,
propterea exaltabit caput.

*Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto,
sicut erat in principio et nunc et semper in saecula saeculorum.
Amen.*

*Il Signore ha detto al mio Signore,
Siedi alla mia destra
infino a tanto ch'io abbia posti i tuoi nemici
per iscannello de' tuoi piedi.
Il Signore manderà fuor di Sion
lo scettro della tua potenza: dicendo,
Signoreggia in mezzo de' tuoi nemici.
Il tuo popolo sarà tutto volenteroso,*

*nel giorno che tu rasseggerai il tuo esercito,
nel magnifico Santuario:
la rugiada della tua gioventù ti sarà prodotta dalla matrice dell'alba².*

Il Signore ha giurato, e non si pentirà,

Tu sei Sacerdote in eterno,

secondo l'ordine di Melchisedec.

Il Signore sarà alla tua destra.

Questo mio Signore trafiggerà li re nel giorno della sua ira.

Egli farà giudicio fra le genti, egli empierà ogni cosa di corpi morti,

egli trafiggerà il capo che regna sopra molti paesi.

Egli berrà del torrente tra via, e per ciò alzerà il capo.

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.
Amen.*

² A te il principato nel giorno della tua potenza fra santi e splendori. Prima della stella del mattino, io dal mio seno ti generai.



Produzione e progetto grafico
Servizio Comunicazione e Relazioni Esterne | SNS

Organizzazione
Teatro di Pisa

Informazioni
<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 323 / 493/407/554
fax 050 563513

Informazioni vendita biglietti
Teatro Verdi di Pisa
tel. 050 941111

Farnet